



A DISTANZA DI QUATTRO ANNI  
CHIUSE LE INDAGINI  
DEI CARABINIERI  
CON LA RICHIESTA  
DI SETTE RINVII A GIUDIZIO  
PER INCENDIO DOLOSO

ax: 0721.370931  
-mail: pesaro@ilmessaggero.it



Domenica 27 Luglio 2014  
www.ilmessaggero.it

## «Finalmente uno spiraglio di luce, ma siamo sotto shock»

### LA REAZIONE

Il 15 giugno 2010, quando il ristorante Al Pesce Azzurro fu distrutto da un incendio doloso, «è stato il giorno che ci ha cambiato la vita». Una concorrenza a dir poco sleale si illuse che da quelle ceneri nulla sarebbe risorto e invece il self service di viale Alighieri è di nuovo in attività e altre due sedi sono state aperte nella vicina Romagna. «Senza la solidarietà e il sostegno dei fanesi, non so se avremmo trovato il coraggio e la forza di andare avanti, creando nuova occupazione», ha detto ieri Marco Pezzolesi, direttore di Coomarpesca. In ogni caso, l'attentato incendiario rappresentò un

brusco stop, perché lo sforzo economico per ricostruire la sede centrale nel giro di un anno costrinse la società ad abortire un progetto strategico. «Avevamo stipulato un preliminare d'acquisto - ha spiegato Pezzolesi - riguardante un terreno a Calcineili, dove avremmo realizzato una struttura per concentrare la lavorazione di tutto il pesce da

**IL DIRETTORE  
DI COOMARPESCA  
PEZZOLESI: «SENZA  
LA SOLIDARIETÀ  
RICEVUTA NON CE  
L'AVREMMO FATTA»**



Marco Pezzolesi

distribuire nei nostri self service. In questo caso ci fermammo, ma subito dopo trovammo la forza di aprire anche a Milano Marittima e a Miramare». E in effetti furono davvero straordinari la solidarietà e l'affetto dimostrati dalla città, le sue istituzioni comprese, al Pesce Azzurro e a quella sua anima popolare, a quei suoi menu di pesce a prezzi accessibili che attirano così tanta gente. «Dopo quattro anni di attesa, vediamo uno spiraglio di luce», ha commentato Pezzolesi riguardo alla chiusura dell'indagine e alla richiesta di processo per sette persone. Tra costoro anche due coniugi pugliesi, che gestivano un'attività a Sassonia, e un imprenditore fanese. «Siamo soddisfatti che la

giustizia stia facendo il proprio corso - prosegue lo stesso Pezzolesi - ma in qualche modo ci sentiamo sotto shock all'idea di una rivalità così acerrima nei nostri confronti e di un pericolo tanto vicino. Fin dal primo momento l'ipotesi della pista romagnola non mi aveva convinto, ma adesso gli inquirenti assicurano una prima conferma ai sospetti di tanti». Il sindaco di Fano, Massimo Seri, si congratula a sua volta con i carabinieri e con la magistratura: «Il loro lavoro certissimo è la risposta attesa dalla città. Un plauso a Coomarpesca per non essere rimasta sulle ginocchia e per avere trovato invece la forza di rialzarsi».

O.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA